

Giovedì 5 Novembre 1953

Caro Antonio, take it easy, don't worry, keep smiling. E cos'altro? Grazie della letterina, in parte incomprensibile. Riso e pianto sono fenomeni nervosi, molto spesso, dovuti ad una fondamentale mancanza di sicurezza, ad una sorta di panico che non si riesce a vincere e che dà fuori in espressioni assolutamente sproporzionate alle cause. Io sono un tipo lagrimoso, a te fa impressione solo perchè per troppo tempo hai creduto fermamente ch'io fossi una creatura d'amianto e cemento armato, dal gelido cuore di smeraldo. Invece è tutta una fola, io sono un pan di zucchero, stantio finchè ti pare, ma sempre pan di zucchero. E naturalmente, come dicono le cuoche, mi affeziono: e sento un gran vuoto quando le persone che mi sono care mi lasciano sola. Oppure, dopo essersi lamentate per mesi che io non mi lascio andare, che sono contorta e poco semplice, la volta che scrivo quattro pagine su questa intonazione, silenzio di tomba!

A proposito, ieri sono stata al cimitero, ch'era una vera bellezza, a parte che le fiumane di gente, i vigili (quattro!) che dirottavano il traffico, le migliaia d'automobili, rendevano l'insieme molto simile ad una sagra dell'uva, o fiera campionaria. C'era un sole pallido e gentile, e io che ero sola e come al solito mi sentivo un verme perchè non avevo neppure un morto da custodire, tuttavia ero partecipe della generale atmosfera, e andavo a passo svelto per i viali come chi ha un compito preciso da assolvere, subito, senza indugio; e mi pareva che morire dovesse essere una festa. Ahmeno dopo qualche tempo.

Poi sono andata con tua sorella Camilla a vedere Salomè, ch'è una cosa che se io fossi ortodossa farei uno scandalo, perchè pensare che nelle preghiere si nomina Ponzio Pilato come un carnefice, o per lo meno un responsabile molto preciso "patì sotto Ponzio Pilato" se non vado errata, dopo di che ci mostrano il sunnominato Ponzio con una faccia da babbeo che fa piacere, ma d'animo cordiale e semplice, che beve e mangia avvolto in tuniche colorate. E il Battista! Cosa e' pazzi. Uscendo, abbiamo incontrato la tua rimanente sorella Luisa con l'adorata Cocò, che andava a pranzo a casa tua, sulla cui soglia le lasciai per ritirarmi nei miei localini dove mi attendeva la lettura di libri da Mondadori commessimi, al considerevole prezzo di L.2000 l'uno, lettura e parere. Te lo dico perchè onestà vuole che io ti dia atto che la superlativa Cocò, a parte la sua automobile che impediva il traffico in Via Gesù e pareva più che altro un furgone ferroviario, è molto meglio di quanto mi parve, non è dura come mi era parsa, anzi, le trovo una faccia fredda ma gentile, molto infantile, con un ~~ment~~to vagamente commovente. E nell'insieme molto graziosa, benchè l'abbia guardata pochissimo perchè non le volevo dar soddisfazione! Che stupidotta, vero? E non credo che sia poi quella ~~bx~~ deficiente che descrivete. Temo invece che lo diverrà nel necessario commercio col futuro stilizzatissimo consorte, che ride come uno che ha in bocca la prugna più acerba dell'orto. Lo conosco da quasi dieci anni, ed è sempre stato un pò semplice, per esser gentili.

Del resto, non è una ragione perchè si debba essere infelici.

A questo punto mi piacerebbe molto che tu mi descrivessi minutamente i tuoi piani natalizi, in modo ch'io potessi tempestivamente tentare di accordarVi (maiuscola amabilissima) i miei. I quali sono tutt'altro che arretés, in quanto pare che avrò una decina di giorni di vacanza, ma non so che impiego farò, fuori di qui, perchè ho gran voglia di vederti e non posso perdere quest'unica occasione, dato che, ligio al proverbio, nemmeno Pasqua ti vedrà per questi diruti.

Quindi relazionami opportunamente, con abbondanza di date, particolari etc.  
Ieri era una bellissima giornata, te l'ho già detto, e oggi altrettanto. Indian summer,  
indi il diluvio e la segregazione perenne.

Come ti ho detto, stanti le letture Mondadori, non ho più tempo per niente d'altro e  
mi trucido su volumi abominevoli, spesso incomprensibili (infatti sono tutti inglesi,  
francesi o tedeschi); ricavandone così il progressivo spegnersi del mio gusto per  
la lettura. Ci sono molti teatri, ed anche parecchi filmi di quelli popolari che io  
amo, ma non ho mai tempo, e poi da una parte mi secca andarci sola, dall'altra non ho  
voglia di compagnie eterodosse, di quelle che a film finito pretendono il commentario,  
o comunque "lo scambio d'idee". Credo d'essere matura per il chiostro.

Sul solito treno Milano-Bologna, che è l'unico percorso consentitomi, la settimana  
scorsa mi azzuffai in maniera piuttosto sconcertante con tre sporchi capitani d'industria,  
che mi avevano diletta coi loro ignobili propos, ininterrottamente da Bologna fin  
oltre Piacenza, esponendo idee retrive e opinioni personali degne del Maresciallo  
Graziani. Per cui a un certo punto (avendo deciso in cuor mio, in forma assoluta e  
perentoria, che dopo la storia di Aristarco e Renzi si deve finirla con la comprensione,  
l'indulgenza e l'affratellamento) dichiaravo a voce alta nel pieno dello scompartimento  
del rapido, quindi aperto a tutte le correnti, che "ero stanca di raccogliere provoca-  
zioni". Al che seguì la mischia più orrenda, conclusasi sulla piattaforma del treno,  
mentre questo ondeggiava sui binari all'ingresso della stazione di Milano, coll'avermi  
debolmente suggerito uno dei pirati che "infine entrambi eravamo d'accordo nell'auspicare  
l'avvento di un mondo migliore", e col replicare io, gelidamente "che non eravamo affatto  
d'accordo, perchè nel mondo migliore che io auspicavo non c'era posto per nessuno di loro".  
Indi fuggivo a gambe levate per le scale, in preda al dubbio di venir fredata da una  
scarica di moschetti alle spalle.

Non è che sia molto fiera dell'episodio, ma è pur vero che lo considero come l'espres-  
sione, forse errata, di un mio preciso dovere. Irritabilmente tale.

Puoi credere il coraggio che devo ramasser in questi casi per metter bocca.

Addio, carissimp Antonio mio, spero che scriverai ben tosto e dirai le cose che amo  
sentirti dire, cioè che stai bene, che sei contento e che una tantum ti sovviene della  
tua vecchia fedele

Mariagloria

U. Pannunzio se fait - le qui vaut faut un long  
discours

Which is your star?